



In Scozia

La ong «Kill the children»: «Eutanasia per i bimbi»



Il logo di «Save the children». In Scozia la ong sostiene la nuova legge sull'eutanasia che sarebbe estesa anche ai minori, come già capita in Belgio [web]

■ ■ ■ ALESSANDRO CARLINI

■ ■ ■ «Save the Children» di nome ma non di fatto? La famosa organizzazione umanitaria che si promette, come afferma il suo nome, di «salvare i bambini», si è invece schierata a favore di un provvedimento che chiede il suicidio assistito anche per i malati terminali più piccoli. Il dibattito ormai diventato scontro è in corso in Scozia, attorno a una proposta di legge presentata, poco prima di morire a causa del morbo di Parkinson, da Margo MacDonald, deputata dell'assemblea di Edimburgo. Lei chiedeva di limitare l'eutanasia a chi ha almeno compiuto 16 anni. Ma sono invece intervenute un gruppo di organizzazioni, che dicono di battersi per i diritti dei bambini, invocando l'estensione della «dolce morte» a tutte le fasce di età.

Secondo il giornale scozzese *Sunday Post*, Save the Children vuole insomma seguire l'esempio del Belgio, primo Paese al mondo ad accettare il principio che anche un bambino, senza limiti minimi di età, possa chiedere di essere ucciso per porre fine alle sue sofferenze. Nella vicina Olanda l'eutanasia per i minori è già ammessa, ma a partire dai 12 anni compiuti. In Belgio, accertato che la malattia sia alla fase terminale e con sofferenze fisiche non alleviabili, è uno psicologo esterno all'equipe medica curante a valutare la «capacità di giudizio» del bambino, che capisca cosa significhi morire. Devono essere gli stessi bambini a chiederlo, con l'accordo dei genitori. Anche gli scozzesi, che il 18 settembre decideranno se separarsi o meno dal Regno Unito, vogliono dire la loro su questo argomento.

Secondo i sondaggi uno su sette è a favore della legge sull'eutanasia col limite d'età, quella insomma proposta dalla deputata scomparsa.

Per quanto riguarda la possibilità di estenderla ai bambini non mancano le divisioni e le polemiche. Alcuni critici hanno definito come «mostroso» il suicidio assistito per i più piccoli. Un portavoce di Care Not Killing ha attaccato quelli di Save the Children, affermando che le persone oneste sono sicuramente sorprese del fatto che una simile idea sia anche solo proposta da una organizzazione che dice di rappresentare gli interessi dei bambini. Le ragioni dei gruppi pro eutanasia per i minori, riunite nella campagna «Together», sono tutt'altre: «le malattie terminali colpiscono senza discriminazione di età, quindi anche la sanità non dovrebbe farlo». Non

solo, entrano in un territorio molto incerto. Si dice, del resto riprendendo quanto affermano in Belgio, che «si deve dare peso a quanto pensano i bambini, secondo la loro età e maturità».

Per alcuni esperti del Mason Institute for Medicine, Life Sciences and Law, con sede a Edimburgo, il limite di 16 anni è appropriato al momento ma potrebbe essere rivisto in futuro. Molto diverso era stato il parere dei pediatri italiani quando era stata approvata la legge sulla «dolce morte» in Belgio. «Una scelta che non possiamo condividere» in particolar modo in quanto «impegnati a tutelare sempre la salute dei bambini, soprattutto di quelli più fragili e con malattie croniche, complesse e causa di disabilità», aveva affermato a febbraio il Presidente della SIP (Società italiana di pediatria) Giovanni Corsello.